

Il dentista di Pegli

Bersani mi chiese di mediare

di **Emiliano Liuzzi**

Che si fece mediatore di una trattativa tra Beppe Grillo e Pier Luigi Bersani lo conferma lui stesso. Che la trattativa, per volontà di Grillo, finì sul nascere anche. Lui, Flavio Gaggero, 50 anni di professione è un medico odontoiatra di Pegli, il dentista degli attori, come del maestro Giorgio Albertazzi. "È vero", racconta al *Fatto*, "nel marzo del 2013 venni chiamato da persone dell'entourage dell'allora segretario del Pd e, successivamente, da Bersani stesso. Sapevano che ero amico di Beppe e volevano aprire un dialogo con lui. Ma non ci fu risultato".

Perché? Cosa accadde?

Chiamai Beppe sul telefono cellulare, ma rispose no, grazie. Io mi limitai a riportare la richiesta che mi venne fatta, lui mi spiegò che non aveva la minima intenzione di accettare un confronto perché sapeva già che il Pd voleva un voto di fiducia. Così mi disse.

Non provò a insistere?

Per niente. E nemmeno mi interessava farlo. Io sono

amico di Grillo e non avevo nessuna voglia di diventare il suo consulente politico, anche se avevo votato per il Movimento 5 Stelle. L'amicizia è una cosa molto seria. E noi siamo amici da vent'anni.

Dopo quella telefonata?

Riferii a Bersani cosa mi aveva risposto Grillo. E finì lì.

Ma come mai il segretario di un partito si rivolge a lei in una mediazione così complicata?

Perché volevamo capire se esistevano spazi. Io e Beppe siamo impegnati nel sociale, insieme. È il nostro contributo. Sempre accanto. Ogni Natale, il giorno di Natale, noi siamo in un ospizio, in un ospedale pediatrico, alla Croce verde. Siamo con le persone che soffrono, sole, e che hanno bisogno di un qualsiasi tipo di conforto. In questo Beppe è un maestro. Fu lui a coinvolgermi vent'anni fa in quella che è diventata consuetudine.

Chi è il più disciplinato tra i suoi clienti?

Tutti. Dal dentista sono tutti molto cauti.

Anche Grillo?

Disciplinatissimo. Arriva e

tiene banco in sala d'attesa fino a quando non tocca a lui. Io non voglio dare nessun giudizio, ma la persona, mi creda, è meravigliosa. E completamente diversa da quella che sale sul palco.

Non le dispiace che in politica abbia fatto un passo indietro?

Diciamo che lo sapevo.

Da quanto?

Sono mesi che mi dice che voleva far crescere i ragazzi eletti col Movimento 5 Stelle, diciamo che non mi sono stupito per niente. Lo sapevo che era nell'aria. Non ricordo quanti giorni fa abbiamo parlato, ma ricordo che tra gli argomenti c'era anche questo, un suo scrollarsi di dosso tutte le responsabilità.

Lei anima Pegli con una serie di iniziative, vero?

Sì, è il mio piccolo contributo nel sociale. Lo faccio insieme ai clienti conosciuti, come Gino Paoli, Giorgio Albertazzi e molti altri, e quelli che

non hanno un nome così popolare, ma si fanno in quattro per le persone che stanno meno bene. A volte iniziative nei quartieri popolari, al Cep, altre a favore dei volontari delle ambulanze. Cerchiamo di renderci utili, di dare un pezzetto di quello che abbiamo avuto dalla vita con quelli che hanno meno. Una volta è venuto Marco Travaglio, era sempre presente don Gallo. Non iniziative altisonanti, niente di clamoroso, ma un piccolo aiuto.

Le mancherà Grillo?

Non proprio, il paziente deve venire entro breve al mio studio.